

Premessa

Ho esitato a lungo prima di attribuire a questo „manuale con scatola» il titolo “ conoscere il legno”.

Da un lato esso mi sembrava quasi riduttivo: chi può dire di non conoscere il legno? Sono pochi i materiali con cui si ha una familiarità così intima e costante.

Una mia autobiografia, non diversa in questo da quella di molti lettori, lo vedrebbe presente, con affettuosa discrezione, in tutte le tappe dell' esistenza: è da una culla di legno che lanciavo i primi vagiti, su un seggiolone di legno mi sbrodolavo la pappa sul bavaglino; più tardi, finita l'epoca dei giochi (con giocattoli di legno), a scuola con una matita di legno decoravo artisticamente il mio banco di legno. Era di legno (di bambù fortunatamente) il manico del rastrello che mia sorella mi ruppe in testa in una memorabile lite fra ragazzi. Dovrei ricordare ancora la barca di legno su cui iniziai ad amare la vela, la panchina di legno su cui baciai la prima ragazza, la vecchia radio di legno che alimentò la mia passione per la musica. Ancor oggi, se mi guardo intorno, in questo preciso istante, seduto su una sedia di legno ad una scrivania di legno sto fumando una pipa di legno e scrivo. Scrivo sulla carta, derivata dal legno.

La penna è di plastica, come ormai purtroppo sono anche gran parte delle culle, dei seggioloni, dei giocattoli, dei manici di rastrello e delle barche.

La plastica avanza minacciosamente, ma fortunatamente il legno è ancora una presenza calda e gradevole in molti momenti della nostra esistenza.

Eppure, da un altro punto di vista, “ conoscere il legno” sembra anche un obbiettivo non privo di presunzione o quasi temerarietà, e mi assale il dubbio di ingannare il lettore suggerendogli che questo mio lavoro possa bastargli per raggiungerlo. C'è un primo ostacolo, puramente quantitativo, di cui occorre dar conto: nel mondo sono classificate 44.000 specie di legno, di cui 12.000 sono abitualmente in commercio.

Per contenerle tutte la scatola dovrebbe essere lunga 330 metri: poco maneggevole oltre che proibitiva mente costosa. Mi limito quindi a presentarne 36, scelte in base alla loro diffusione, alla reperibilità ed al fatto di poter essere considerate rappresentative di gruppi più vasti.

36 su 44.000 può sembrar poco, ma mi sembra che, per una conoscenza di base, saper identificare i tipi di legno contenuti nella scatola sia già un risultato non disprezzabile.

Non è comunque questa la maggior difficoltà che si frappone alla conoscenza del legno. Il vero problema è che si tratta di un materiale “ vivo” e come tale non omogeneo, difficilmente classificabile, soggetto a modificazioni, a malattie, perfino alla morte.

Un pezzo di legno potrà essere simile ad un altro, ma mai identicamente uguale.

Non è diverso, in questo, dagli esseri umani ed è proprio questa considerazione che mi ha spinto a concepire la scatola con i legni, anziché accontentarmi di un semplice libro illustrato.

Mi scuso di indulgere ancora a ricordi autobiografici ma per chiarire il concetto devo riandare con la memoria ad un libro che avevo da ragazzo, e che già allora era vecchio. Si intitolava suggestivamente “ Genti e paesi” e si proponeva, fra l'altro, di illustrare le diverse razze umane che abitano il pianeta. Ricordo pagine intere con volti e figure di kirghishi, uzbeki, kaffiri, kazachi o altri che nelle fotografie un po' ingrigite apparivano sempre con l'occhio fisso e l'espressione attonita di chi si chiede per qual motivo sia mai finito sulle pagine di un'enciclopedia.

Erano immagini un po' patetiche non prive di un loro fascino. Mi chiedo tuttavia se avessero anche una qualche utilità pratica o scientifica. Forse che, in base al ritratto di quell'unico kirghisho, avremmo riconosciuto qualunque kirghisho in cui ci fossimo casualmente imbattuti?

E com'ericonoscerlo se, anziché nel fiore degli anni, lo avessimo visto fanciullo o vegliando? Se, anziché fresco e riposato come quando lo fotografavano, ci fosse apparso coperto di polvere e di sudore dopo una furiosa galoppata nella steppa?

Non oso pensare alle ulteriori difficoltà qualora, invece che un esemplare di pura razza kirghisha, ne avessimo incontrato uno la cui nonna aveva avuto un'avventura

con un uzbeko.

Ecco: riconoscere un'essenza di legno spesso è altrettanto difficile quanto riconoscere un kirghisho.

Il legno ideale, capace di racchiudere in sé tutti i legni della stessa specie, non esiste più di quanto possa esistere l'uomo ideale rappresentativo di tutti quelli appartenenti al suo gruppo.

Conscio di questa difficoltà e dell'impossibilità di superarla ho pensato quanto meno d'attenuarla e mi è sembrata una buona idea confezionare questo studio sul legno con il materiale stesso di cui parlo.

Rispetto ad un normale libro illustrato penso che esso offra qualcosa in più. È un po' come se il kirghisho anziché apparirci in una sbiadita fotografia ci stesse davanti in carne ed ossa. Non so quanto questo ci aiuterebbe a riconoscerne altri, ma l'incontro sarebbe certamente interessante.

Altrettanto confido lo sia quello del lettore con il legno, e mi auguro che il poterlo non solo vedere, ma anche toccare, soppesare, annusare, palpare, lo aiuti, ancor prima che a riconoscere, ad apprezzare e ad amare questo meraviglioso materiale vivente.